



Erbe e medicinali al tempo della Morte Nera attraverso il racconto di una medichessa del XV secolo

La pubblicazione “*Donna Gerarda. Medicatrix dell’ospedale di Udine. A.D. 1402*” di Enza Chiara Lai (edizioni Ribis), è nata da un lavoro dell’autrice che da anni, attraverso un minuzioso lavoro d’archivio, cerca di riportare alla luce la vita di donne poco note della storia regionale, molto distanti tra loro per spazio e per tempo, le cui esistenze, storicamente documentate ma dimenticate dalla cultura ufficiale, hanno attraversato un lunghissimo periodo che va dall’anno Mille alla fine della Seconda Guerra mondiale.

Numerosi personaggi minori fungono da testimoni e narratori delle microstorie di cui vive il racconto principale incentrato sulla vita delle protagoniste.

Prima che di “Storia”, dunque, questo libro si occupa di “storie” raccontate da donne, uomini, ragazzi, preti, streghe e contadini che parlano di guerra e di amore, di viaggi e pellegrinaggi, di vendette e di onore, di morte, lavoro, fede, rancori, solidarietà.



Il nome di Gerarda compare negli *Annales civitatis Utini*, XV, f. 243v (o anche ACA, ANNALES, TOMO XII, f. 41v), conservati presso la Biblioteca Joppi.

È designata come “*medicatrix*” (curatrice con metodi naturali, forse pure ostetrica) ed era figlia dell'erborista Giacomo da Vicenza. Le veniva corrisposto un salario di dieci ducati annui (mentre il medico fisico Nicolussio, negli stessi anni e presso il medesimo ospedale, ne percepiva cento). È probabile che a quell'epoca la donna non fosse giovanissima, almeno secondo lo standard del tempo, dato che il 12 maggio 1404 suo genero Giovanni Teutonico chiede al Comune il salario a lei dovuto.

È la prima donna medico di Udine. Nel corso della sua vita, Gerarda incontra Cavalieri Templari che partono per la Terrasanta dal porto di Aquileia; mercanti dell'antica Udine che aprono i loro banchi sotto gli archi del Mercato Vecchio; medici e specialisti che combattono contro la Morte Nera, la terribile epidemia di peste che falciò il Friuli nel 1348. La sua opera fu importante in particolare per le donne abbandonate dalle famiglie perché troppo vecchie o perché portavano in grembo il frutto di violenze e stupri. Attraverso lo studio della vita di Gerarda, è possibile apprendere quale fosse la struttura degli ospedali e l'uso delle erbe nella farmacopea, ma anche il rapporto della società del tempo con la malattia, la morte, la pietà, la paura.

Enza Chiara Lai è nata a Palmanova e vive a Cervignano del Friuli. Oltre all'insegnamento, da alcuni anni si dedica ad attività di ricerca in ambito socio-antropologico, con particolare riguardo alle tradizioni e alla cultura del Friuli Venezia Giulia, e alla storia delle donne. Di questi argomenti scrive su numerose riviste specializzate e periodici.

Lo scorso anno, sempre nella splendida cornice dell'Orto Botanico, ha tenuto una conferenza su alcuni processi a carico di donne inquisite per stregoneria e magia terapeutica dal Santo Uffizio di Udine.

